

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: editorio@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Ricerchiamo l'unzione divina

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL Signore è desideroso di accordarci tutta la sua benedizione e tutto quanto è necessario affinché ci consolidiamo completamente nelle sue vie. La benedizione divina può manifestarsi verso di noi in tutta la sua intensità e potenza, se lo vogliamo. Ma per ottenere questo, è indispensabile che ci sottomettiamo alla disciplina del programma divino, per beneficiare dell'unzione della grazia del Signore e del suo spirito di santità. Potremo allora risentire la presenza dell'Eterno in modo meraviglioso ed efficace. È ciò che i figli di Dio sono invitati a realizzare; noi riceviamo sempre in misura della nostra fede e dei nostri sforzi.

Gli uomini danno prova sovente di grande coraggio e spirito di sacrificio, quando si tratta di soddisfare i loro desideri. Talvolta manifestano uno zelo straordinario e una magnifica continuità d'intenti, pur di raggiungere lo scopo che si erano prefissi. Ma quando viene loro mostrata la buona via, quando viene loro offerto di scegliere la buona parte, la sola che non procura né delusioni né rimpianti, allora non sanno apprezzare la proposta che ricevono.

Gli uomini non amano le vie divine, perché non ne riconoscono il valore e la fondatezza; perciò non desiderano incamminarsi in questa direzione. Preferiscono continuare a percorrere le loro vie egoiste che portano inevitabilmente alla distruzione. E così tutti i loro sforzi, tutte le energie che hanno spiegato, tutte le pene, tutte le difficoltà che hanno superato, si riassumono in un grande nulla, poiché hanno lavorato nella direzione sbagliata.

Il figlio dell'Aurora, Luciferò, aveva ricevuto l'alta missione di proteggere gli uomini e di guidarli. Egli ha insudiciato i suoi santuari, come dicono le Scritture; non è rimasto fedele all'Eterno e al suo ministero. Ha trascinato gli uomini su una cattiva strada, perché ha voluto averli egoisticamente per sé, e a tale scopo li ha allontanati da Dio, conducendoli nella via della disobbedienza che ha come fine inevitabile la distruzione.

Satana ha iniziato la sua opera nefasta già con la prima coppia umana. Ha cercato di sedurre Eva dicendole: «Dio avrebbe detto...?» e subito ha lanciato la sua insinuazione velenosa: «Voi non morrete, sarete come dèi». Si è avverato esattamente il contrario. Per aver violato la Legge divina, gli uomini si sono ridotti a procurarsi il pane col sudore della fronte, fino al momento che ritornano alla terra, dalla quale erano stati tratti.

Gli uomini sono stati creati con la polvere della terra, e si nutrono dei prodotti di que-

st'ultima, ricevendo così tutti gli elementi indispensabili al buon funzionamento del loro organismo.

Tuttavia, siccome l'uomo vive in completo disaccordo con la legge del suo corpo, non è equilibrato sui tre poli indispensabili alla conservazione della vita. Mancando il polo essenziale, l'usura inizia ben presto la sua azione e si conclude con la distruzione completa dell'organismo. Gli stessi bambini sono soggetti a ogni sorta di malattie, spesso mortali.

La situazione degli uomini è perciò ben misera e disgraziata. Eppure, avrebbero tutto per essere nell'abbondanza e nella gioia sulla Terra. Se lo volessero, oggi, con la meravigliosa conoscenza della Legge Universale, potrebbero fare gli sforzi necessari per restare in vita, con una temperatura costantemente ideale, senza più estate né inverno, senza più difficoltà in nessun campo e in una prosperità magnifica. Ma purtroppo gli uomini non intendono ragione e non vogliono fare ciò che si deve fare.

Noi, che conosciamo il piano divino, sappiamo che i santi consacrati dell'Eterno possono affrettare il Giorno di Dio con la condotta santa e la pietà. Ma molto spesso non facciamo il necessario per affrettarlo, non avendo una vera fede, e non cercando con sufficiente ardore la sincerità e la rettitudine del cuore. Non per nulla l'apostolo Paolo scrive agli Ebrei, al capitolo 12, esortandoli a camminare nel retto sentiero.

Siamo dunque informati su ciò che il Signore ci propone nella sua immensa grazia, e quanto siamo felici di essere stati tratti dalle tenebre alla sua mirabile luce, per poter ricevere tutto ciò che Egli vuole accordarci! Tuttavia, per ottenere questo, dobbiamo essere molto attenti e dobbiamo indirizzare tutti i nostri sforzi e i nostri desideri verso la realizzazione del programma divino. La verità sta per inondare il rifugio della menzogna e della falsità. Babilonia sarà completamente messa a nudo, e il sole della giustizia brillerà in tutto il suo splendore. Si tratta, per ciascuno di noi, di mettersi all'opera e di lavorare con tutto l'impegno, mentre si è ancora in tempo, per giungere a questa meravigliosa Restaurazione di ogni cosa.

Ci troviamo talvolta in condizioni molto difficili, ma è anche vero che l'equivalente in benedizione non manca mai. E se vi è difficoltà da un lato, vi è sempre una compensazione di facilità da un altro. Gli sforzi che si fanno, maturano il carattere e rinsaldano nelle vie divine.

Se tutto è troppo facile, le radici della verità non si insediano profondamente nel cuore, soprattutto se non si veglia a sufficienza. Le impressioni essendo superficiali si cancellano con maggior facilità. Ciò che si impara, invece, con molta pena, si imprime a lungo perché gli sforzi fatti per registrarlo formano un carattere più concentrato e riflessivo.

Ciò che il Signore ci propone è il cambiamento totale del nostro carattere, cosa che si può raggiungere cercando di entrare nell'ambiente del Regno e di restarvi continuamente. Quando, in un'assemblea, l'amore e l'affetto sono presenti in misura sufficiente, e gli sforzi fatti consentono la disciplina e l'unità di pensiero, l'ambiente è buono sin dall'inizio. Il Signore può allora spargere abbondante la sua benedizione.

Occorre che ciascuno, contribuisca con tutto il cuore a creare questo ambiente. Coloro che sono seri, zelanti, disciplinati, trascinano gli altri che sono distratti e negligenti, ma è evidente che, per questi ultimi, non si tratta che di un aiuto momentaneo. Per avere un aiuto autentico e durevole occorre mettere del proprio, ed essere un vero collaboratore per l'introduzione del Regno di Dio.

Ora, per essere un vero e fedele collaboratore del Regno, bisogna acquistare una sensibilità magnifica e gloriosa che consenta di ricevere costantemente l'olio di unzione della grazia divina. Come dicono le Scritture: «Tu ungi d'olio il mio capo, e la mia coppa trabocca». Bisogna stabilire le premesse per ricevere tale unzione e per conservarla, ma questo esige degli sforzi autentici.

Infatti, le difficoltà che si presentano davanti a noi sono numerose, a causa del nostro carattere difettoso. Come del resto lo spirito di Dio è uno spirito pacifico e discreto che non si impone in nessun modo, occorre desiderarlo veramente perché venga a influenzare il nostro cuore. Se gli opponiamo resistenza, si allontana. Se lasciamo lievitare in noi un sentimento ostile, amaro, scortese verso il prossimo, e non facciamo nulla per riprenderci, lo spirito di Dio è immediatamente intercettato. Occorre dunque desiderare assolutamente l'unzione dello spirito di Dio, e per riceverla, occorre avere la volontà per allontanare decisamente tutto ciò che ostacola la sua azione nel nostro cuore.

L'apostolo Paolo scrive a Timoteo che lo spirito di Dio è uno spirito d'amore e di forza. Per conseguenza, se vogliamo, possiamo vincere, ma occorre volere. Se questa è la nostra situa-

zione di cuore, nulla può impedirvi di raggiungere la mèta, ma, lo ripeto, dobbiamo assolutamente «volere» e compiere gli sforzi adeguati.

Lo spirito del mondo vorrebbe sempre allontanarci dall'ambiente della grazia divina, perciò non dobbiamo risparmiare gli sforzi per resistergli e lavorare per l'instaurazione del Regno di Dio sulla Terra. Non c'è ancora, nella famiglia della fede, l'apprezzamento e la coesione che occorrerebbe; l'amore divino dovrebbe essere sviluppato in modo molto più intenso.

La domanda di fondo che il Signore ci pone ogni giorno è questa: «Mi ami tu?». Dipende da noi rispondere con pensieri, parole, azioni ed un contegno che siano una risposta affermativa a tale domanda. Bisogna dar prova che amiamo l'Eterno al disopra di tutto, il che non è possibile se non attraverso un esercizio costante e quotidiano.

Già nell'Antica Alleanza era detto: «Amerai l'Eterno, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutti i tuoi pensieri». È l'espressione più elevata, per definire il valore e l'intensità dell'affetto che si deve avere per l'Eterno.

Nell'Antica Alleanza è detto anche: «Farai questo, farai quello». Nella Nuova Alleanza invece le cose sono lasciate al nostro intero e libero apprezzamento. Non ci è dato alcun comandamento. Spetta a noi di scegliere liberamente la via che contribuirà a far vivere e trionfare l'opera del Cristo in noi. È quanto mi sforzo di realizzare ogni giorno, osservando anzitutto e fedelmente il principio della riconoscenza.

Più abbiamo ricevuto, più dobbiamo dare; è quanto richiede la Legge delle equivalenze. Più siamo stati oggetto di premure, più dobbiamo dimostrarne agli altri. Più vogliamo avvicinarci all'Eterno, più dobbiamo liberarci da tutto ciò che ostacola l'azione del suo spirito amorevole, discreto e benevolo in noi. Ciò che è importante, è di ricercare con zelo l'influsso dello spirito di Dio. Se il nostro cuore è tutto preso da questo sentimento, molte prove non lasceranno più su di noi la minima traccia. Ci porterà ben poco di avere torto o ragione; la cosa essenziale sarà di fare la volontà dell'Eterno. Se verremo umiliati, non batteremo ciglio; penseremo che la cosa può farci unicamente bene, sapendo che in noi rimane sempre tanto orgoglio da vincere.

È più facile sopportare l'umiliazione e le difficoltà, che l'abbondanza e gli onori. Ho notato più di una volta che alcuni fratelli e sorelle a cui era conferita una certa responsabilità, comandavano con tono autoritario. Questo non è certo un comportamento che si deve manifestare nel popolo di Dio, perché è l'amore che deve spingere all'obbedienza, non il timore.

Il vero discepolo vive la rinuncia, non esiste più per se stesso, ma per il bene del prossimo, per incoraggiarlo, aiutarlo, sostenerlo, consolarlo e apportargli la benedizione. Per conseguire tutto questo, dobbiamo far tacere i nostri sentimenti, le nostre tendenze, i nostri desideri personali, le nostre preferenze, e lasciar parlare i sentimenti divini. Quando si sta male, bisogna comportarsi come se la prova non esistesse, per apportare malgrado tutto la consolazione della grazia divina attorno a sé. E così che ci si dimentica di se stessi, che si procede di vittoria in vittoria, fino a raggiungere il traguardo definitivo, poiché si sono portati dei frutti a onore ed a gloria dell'Eterno.

Colui che vuole veramente cimentarsi nella lizza con fedeltà, che desidera ricevere l'olio d'unzione ed essere rivestito di vesti bianche, deve vivere in uno stato di veglia continua. Non appena un sentimento poco nobile lo sfiora,

deve respingerlo e lavare immediatamente tutte le sue mancanze nel sangue dell'Agnello, che è sempre presente per giustificarlo e ristabilirlo nella purezza.

Quando andiamo al Signore chiedendogli umilmente di lavarci, Egli allontana da noi ogni trasgressione, come l'oriente è lontano dall'occidente. Ma noi dobbiamo da una parte risentire tutta la nostra miseria, e dall'altra parte apprezzare profondamente tutto il valore e la potenza della giustificazione accordataci mediante il sacrificio del nostro caro Salvatore. Solo in questo modo possiamo sentire che tutto è livellato, cancellato, che il debito è pagato, che il deficit è colmato e che tutto è di nuovo pulito in noi.

I fatti della vita quotidiana possono aiutarci a capire meglio cosa rappresenta la giustificazione mediante la fede nel sangue di Cristo. Ad esempio, un commerciante carico di debiti e prossimo al fallimento, sente il peso della sventura che si abbatte su di lui, e la miseria in cui si trova. Ma se un amico viene a dirgli: «Senti, io ti voglio bene, e pagherò tutti i tuoi debiti per rimetterti in sesto e liberarti dalla stretta della miseria e delle difficoltà», quale sollievo per l'infelice! L'angoscia e la disperazione, si trasformano in gioia e speranza!

Questo pagamento generoso, il Signore lo compie continuamente a nostro favore. Egli fa anche molto di più, ma noi non risentiamo a sufficienza le sue sublimi compassioni. Ci manca ancora molto, una sensibilità adeguata. Dobbiamo dunque sviluppare la sensibilità del cuore per poter assaporare la bontà divina in tutta la sua estensione e in tutta la sua profondità.

Ricordiamoci che, nella Casa del Signore, siamo amorevolmente tollerati. Non ci comportiamo sempre come tali e sovente ci arroghiamo dei diritti che non ci appartengono. Tuttavia non è ancora detto che sapremo giungere alla mèta, anche se tutto è a nostra disposizione per osare prospettarci una riuscita sicura. Se manchiamo la corsa, non sarà certo a causa del Signore, ma per certo a causa della nostra disonestà, superficialità e insensibilità. È indispensabile dunque che ci lasciamo educare alla Scuola del nostro caro Salvatore. Dobbiamo trasformare i nostri sentimenti e sbarazzarci della nostra cattiveria, per poter fare bella figura nella famiglia divina.

Il Signore ci ha sempre trattati con tenerezza infinita, con bontà squisita e con nobiltà ineffabile. Non è stato duro con noi; ci ha dimostrato una pazienza a tutta prova, ci ha risollevati quando siamo caduti, è venuto a cercarci fra i rovi e le spine e ci ha portati sulle spalle quando non potevamo più camminare.

Dobbiamo esercitare questa benevolenza, questa tenerezza attorno a noi. E per poterlo fare, occorre che coltiviamo i sentimenti divini raccogliendo nel nostro cuore tutti i tesori preziosi della Casa dell'Eterno, cioè la nobiltà, la generosità, l'amabilità, l'amore fraterno, ecc.

Nessuno può impedire ad un figlio di Dio di consolidare la sua vocazione e la sua elezione; egli solo può riuscire, oppure fallire. Nel nostro cuore, rimangono tante cose che sono un impedimento all'attuazione del programma divino. Si tratta spesso di idoli ai quali teniamo moltissimo, e lasciarli non è facile. Tuttavia, se continueremo la marcia con energia, camminando diritti senza risparmiare il nostro vecchio uomo, riusciremo presto ad avere la padronanza su di lui.

Certamente, bisogna metterci tutto l'impegno voluto. D'altronde, non varrebbe la pena di correre la corsa a metà, sarebbe una pazzia.

Una mezza consacrazione non può dare che un mezzo risultato. Se dunque desideriamo la vittoria completa, la realizzazione totale delle nostre speranze, dello scopo per il quale siamo entrati nella lizza, facciamo il necessario.

È ineffabile il privilegio che ci viene accordato, di vivere per il bene del nostro prossimo e in particolare dei nostri fratelli e sorelle. Dobbiamo avere a cuore di incoraggiarli con affetto, vivere per la loro benedizione e cercare di arrecare loro l'ambiente della grazia divina. Se siamo occupati con tali pensieri, i sospetti, le lamentele, i rancori, le gelosie, le critiche, tutti questi sentimenti cadranno automaticamente. Non troveranno più posto nel nostro cuore, perché lo scopo dei nostri pensieri sarà diametralmente opposto.

In tal modo saremo unti dell'unzione divina e rimarremo sotto questo influsso sublime. Avendo acquistato maggior sensibilità, risentiremo continuamente traboccare la nostra coppa di tutte le benedizioni divine che rallegreranno il nostro cuore.

Potremo allora esclamare con Davide: «Anima mia, loda l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici!». Quando il cuore è intenerito a tal punto dalla riconoscenza e dall'affetto per l'Eterno e per il nostro caro Salvatore, i progressi sono facili. La comprensione delle vie divine e la visione del Regno divengono più chiare ai nostri occhi spirituali, e la felicità non ci lascia più.

Il Signore avrà la gioia di approvare i nostri sforzi, il nostro lavoro e la nostra condotta. Il nostro unico scopo sarà quello di affrettare la liberazione degli uomini, procurando loro il Regno di Dio. Quale supremo incoraggiamento, sarà udire il Signore rivolgerci queste parole: «Ecco il mio figlio amatissimo, nel quale ho riposto tutto il mio affetto!».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 29 Settembre 2024

1. Ci rimettiamo sotto la disciplina del programma divino, al fine di beneficiare dell'unzione della grazia del Signore?
2. La nostra ricerca ardente della sincerità e della rettitudine ci danno una vera fede?
3. I nostri sforzi sono sufficienti per acquisire la maturità e la stabilità nelle vie divine?
4. Siamo seri, zelanti, o distratti e negligenti?
5. Possiamo dare una risposta affermativa alla domanda del Signore: «Mi ami tu?».
6. Ci sbarazziamo della nostra cattiveria per far bella figura nella famiglia divina?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino